

CACCIA E NATURA



ANNO XLVII
n. 3/2025

PERIODICO DELL'UNIONE NAZIONALE
ENALCACCIA PESCA E TIRO

POLITICA VENATORIA
RIFORMA FERMA
ANTICACCIA NO

FAUNA
QUANTO CI COSTA
IL LUPO

FAUNA
L'ITALIA IDEALE
PER SVERNARE

POLITICA VENATORIA
ALLA RICERCA
DEL CACCIATORE
PERDUTO

Direzione, redazione e amministrazione:

Via La Spezia, 35 - 00182 Roma - Casella Postale n. 4208;
Tel. 06/ 77.20.14.67-68-69; Fax 06/ 77.20.14.56
Iscrizione all'ex Registro Nazionale della stampa
ora confluito nel R.O.C. numero 31769

Rivista quadrimestrale, registrazione del Tribunale
di Roma n 17580 dell'11 marzo 1979.
Tariffa R.O.C.: Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, DCB (Roma)

**Idee e opinioni espresse negli articoli riflettono
il pensiero degli autori e non necessariamente
la posizione della rivista.**

Editore

Unione Nazionale Enalcaccia Pesca e Tiro
Via La Spezia, 35 - 00182 ROMA
Tel. 06/ 77.20.14.67-68-69 - Fax 06/ 77.20.14.56

Direttore responsabile

Gianfranco FULGENZI
cacciaenatura@enalcaccianazionale.it

Comitato editoriale



Santo DIANO



Iacopo PIANTINI



Marcello PASCALE

cacciaenatura@enalcaccianazionale.it

Rotoform®

Via dei Tamarindi, 14 - 00134 Roma
Tel. 06.71300197 - Fax 06.71302974
www.rotoform - info@rotoform.it

Stampa:

Rotoform S.r.l. Roma

Foto di copertina: Kevin della Schiava

**PERIODICO DELL'UNIONE NAZIONALE
ENALCACCIA PESCA E TIRO**

Presidenza Nazionale

presidenza@enalcaccianazionale.it

PEC

enalcacciapresidenzanazionale@pec.it

Amministrazione

amministrazione@enalcaccianazionale.it

Sinistri e infortuni

sinistri@enalcaccianazionale.it

Tesseramento

tesseramento@enalcaccianazionale.it

Info

info@enalcaccianazionale.it

Sito internet

www.enalcaccianazionale.it
sitointernet@enalcaccianazionale.it

SOMMARIO

3 EDITORIALE

di **Lamberto Cardia**

Presidente Nazionale U. N. Enalcaccia - P. T.

5 POLITICA VENATORIA

Riforma ferma Anticaccia no di **Luigi Tarullo**

8 POLITICA VENATORIA

Alla ricerca del cacciatore perduto di **G.Ful.**

11 FAUNA

L'Italia? Ideale per svernare di **Demis Fracca**

14 FAUNA

Quanto ci costa il lupo? di **Santo Diano**

18 CINOFILIA | GARE NAZIONALI

Una vetrina di alto livello

20 CINOFILIA | GARE NAZIONALI

L'Enalcaccia in prima linea di **Riccardo Landi**

23 CINOFILIA | GARE NAZIONALI

**In terra d'Etruria il meglio della cinofilia
Enalcaccia** di **Iacopo Piantini**

26 VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Un carniere mezzo pieno



Lamberto Cardia
Presidente Nazionale
U. N. Enalcaccia - P. T.

Si chiude un altro anno. Tempo di bilanci. Com'è quello della caccia? Per una valutazione adeguata è il caso di allargare gli orizzonti temporali, non limitandoci al solo 2025. Anche perché molte delle vicende che hanno caratterizzato questi 12 mesi si collegano strettamente a quanto avvenuto nell'anno precedente. Possiamo essere soddisfatti di quanto abbiamo messo in carniere?

Di positivo c'è senza dubbio la maggiore attenzione che il mondo venatorio sta ricevendo da una parte delle forze politiche e dal Governo, dopo anni di aperta ostilità o nel migliore dei casi di indifferenza. La nostra voce viene finalmente ascoltata, i nostri problemi e richieste trovano una sede di discussione e confronto. E, cosa da non sottovalutare, sembra che altrettanto accada anche a livello delle istituzioni europee. Prova ne sia il cambiamento avvenuto riguardo alla normativa di protezione del lupo che potrebbe aprire le porte, in prospettiva, anche ad una diversa considerazione della gestione di altre specie - nocive, invasive, predatorie - che tenga conto della mutata realtà ambientale che si è andata determinando in questi anni.

I cacciatori si sentono, come è giusto che sia, parte attiva nella gestione e nel controllo della fauna selvatica, in particolare per quanto riguarda la riduzione della sovrappopolazione di cinghiali e la lotta alla diffusione della peste suina africana (PSA). Ruolo che è stato da più parti riconosciuto e sottolineato, anche a livello normativo, come dimostra, per esempio, il contenuto delle diverse ordinanze emanate dal Commissario straordinario per la PSA, che assegna

ai cacciatori compiti importanti e ben definiti. Il loro coinvolgimento attivo nei piani di prelievo annuali è visto come un servizio di pubblica utilità, volto a mitigare i danni all'agricoltura e i rischi sanitari.

Insomma, almeno agli occhi del mondo politico e delle istituzioni, non siamo più dei paria, quasi degli emarginati, una categoria da additare alla pubblica riprovazione, come per lungo tempo siamo stati purtroppo definiti, pur se non considerati tali.

In campo legislativo/normativo ci aspettavamo sicuramente di più di quanto finora ottenuto. Ne parliamo più avanti. Ma qualcosa, non trascurabile, è arrivato: l'introduzione, tramite la Legge di Bilancio 2025, di modifiche all'articolo 18 della legge 157/92. Queste norme - lo ricordiamo - prevedono che, in caso di impugnazione dei calendari regionali e in attesa di un giudizio di merito definitivo, l'attività venatoria possa proseguire basandosi sui termini della legge nazionale o sull'ultimo calendario legittimamente applicato. In questo modo si garantisce maggiore certezza giuridica ai cacciatori, riducendo il rischio di blocchi improvvisi dell'attività all'avvio della stagione venatoria. Un obiettivo per il quale l'Enalcaccia si è battuta con grande determinazione e che ha contribuito in maniera determinante ad elaborare e definire.

Altro risultato di non poco conto quello ottenuto riguardo all'annoso e complesso problema della caccia nei Valichi alpini. La svolta è arrivata con l'approvazione definitiva del Disegno di Legge "Montagna" nel settembre scorso che ha modificato la Legge 157/92, stabilendo nuove regole per l'individuazione dei valichi montani. Ricordiamo i punti salienti: è stato eliminato il divieto automatico di caccia in prossimità di tutti i valichi montani; è stato stabilito che i valichi da tutelare debbono essere individuati dalle Regioni seguendo specifici criteri scientifici e tecnici, anche con il supporto di istituti come l'ISPRA; con i nuovi criteri è stato individuato un numero molto più limitato di valichi in Lombardia

(inizialmente 23, poi oggetto di ulteriore dibattito), rispetto ai 475 precedentemente imposti dal TAR. La questione comunque non è del tutto chiusa, perché le associazioni ambientaliste hanno presentato nuovi ricorsi contro le delibere regionali che hanno individuato i nuovi elenchi di valichi, sollevando anche questioni di incostituzionalità su parti della legge. E poi si attendono pronunce da parte del Consiglio di Stato (un'udienza è attesa per il gennaio 2026) che potrebbero influenzare la situazione.

Accanto a queste serie di risultati senz'altro positivi resta però la grande ombra, per non dire il grande vuoto, della riforma della 157. Un obiettivo - adeguare una legge di oltre 30 anni fa alla mutata situazione attuale - che al mondo venatorio ha riservato grandi speranze ed attese ed altrettanto grandi delusioni, come ben sappiamo. Ci accingiamo ad accantonare un'altra stagione venatoria senza la nuova legge che anche quest'anno sembrava a portata di mano. Tra polemiche anche accese e incertezze siamo in una fase di stallo parlamentare. Il percorso del disegno di legge presentato in Senato dai gruppi di maggioranza è via via rallentato e alla fine si è arenato a causa di veti politici, infondati dubbi sulla costituzionalità e il forte contrasto delle associa-

zioni ambientaliste, sostenute in Parlamento dalle forze politiche di opposizione, che conducono una propaganda martellante e demagogica che ha presa, purtroppo, sull'opinione pubblica.

C'è da dire comunque che esistono due importanti nodi da sciogliere: il rischio che il nuovo testo possa violare alcune normative europee come la Direttiva Uccelli e la Direttiva Habitat e la possibilità che venga modificato il concetto di fauna selvatica da "patrimonio indisponibile dello Stato" a risorsa gestibile. La risposta alla domanda che ci siamo fatti all'inizio, a questo punto può dunque essere: portiamo a casa un carniere mezzo pieno.

L'auspicio che formuliamo, in questo ultimo scorcio d'anno, è che tutti i problemi politici e tecnici che hanno finora rallentato e ostacolato una giusta ed equilibrata riforma della legge sulla caccia possano essere quanto prima risolti nel modo più soddisfacente sia per i cacciatori che per l'ambiente naturale e l'economia del nostro paese. Tutti meritano una tutela seria ed efficace, l'obiettivo che da sempre l'Enalcaccia si propone, come ricordava anche lo slogan dell'ultima assemblea della nostra associazione: "In armonia con l'ambiente e la natura per una caccia sicura e sostenibile".



Riforma ferma Anticaccia no

Si è quasi persa traccia del disegno di legge approvato in Senato e che dovrebbe modificare in modo significativo la 157/92. Nel frattempo non accennano a placarsi le iniziative degli anticaccia. Il mondo venatorio è paziente ed attende fiducioso. Ma non a tempo indeterminato.

di **Luigi Tarullo***

Sono ormai trascorsi 3 mesi dalla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva, ma della riforma della legge 157 del 1992 sulla caccia quasi non si è sentito più parlare, se non fosse per le solite iniziative ideologiche e nihiliste delle associazioni anticaccia. Ma andiamo con ordine.

A fine giugno, la Commissione del Senato, formata dall'VIII (Ambiente) e IX (Industria) era stata incaricata dell'esame del DDL Malan (n. 1552) per le modifiche alla legge n. 157 del 1992 in **sede redigente**, e quindi con la prospettiva che all'Assemblea fosse riservata la sola votazione degli articoli e la votazione finale con le dichiarazioni di voto e con l'intervento in Aula solamente del relatore e dei rappresentanti del governo.

All'inizio di luglio, con l'avvio delle audizioni di tutte le parti interessate, la Commissione aveva ricevuto incarico dalla Presidenza del Senato di procedere all'esame della riforma della caccia e del DDL Malan non più in sede redigente ma in **sede referente**, quindi secondo la procedura dell'esame del testo in Commissione e della successiva relazione all'aula, e con la possibilità di discutere ed emendare il testo in aula prima del voto. Meccanismo, questo, più favorevole alle opposizioni, che ovviamente rallenta l'esame del provvedimento e ne allunga i tempi a dismisura.

Prima della pausa agostana, era stato acquisito anche il "parere non ostativo" della I Commissione permanente del Senato-Affari costituzionali in merito al DDL (1552) Malan e altri di riforma della legge sulla caccia, riuniti con il primo dalla presidenza dell'VIII Commissione. Nell'esprimere il proprio parere per i profili di compe-

tenza, la I Commissione-Affari costituzionali ha anche contestualmente respinto gli emendamenti con cui le opposizioni intendevano abrogare l'articolo che rimodula le restrizioni alla caccia e riduce i divieti in prossimità dei valichi montani interessati dalle rotte migratorie.

Sta di fatto che in ragione della nuova "veste" assunta dai lavori parlamentari sul DDL Malan - preso a "testo base della riforma" - sono stati presentati ben **2.084 emendamenti**, di cui la maggior parte dai rappresentanti del Movimento 5 Stelle ed alcuni anche di maggioranza.

Si immaginava la calendarizzazione del voto sugli emendamenti già dall'inizio di ottobre, ma così non è stato: da contatti diretti con la Segreteria dell'VIII Commissione del Senato, ad inizio ottobre si era appreso che i lavori per il voto sugli emendamenti non sarebbero stati per il momento calendarizzati, in quanto si attendeva il parere della V Commissione Bilancio, senza il quale non si poteva procedere. Da ulteriori contatti diretti, intercorsi con la medesima Segreteria dell'VIII Commissione Senato lo scorso 6 novembre, si è appreso che non era prevista una calendarizzazione imminente dei lavori sul DDL di riforma della caccia, essendo le Commissioni occupate nelle sessioni relative all'approvazione del Bilancio e non essendo ancora pervenuto il parere della V Commissione Bilancio. Si ha motivo di credere che la questione non potrà essere posta in agenda prima dell'approvazione del Bilancio, e comunque rimangono del tutto incerti i tempi dell'avvio dei lavori di voto del DDL Malan e quelli per la sua definizione.

Né si ha contezza della eventualità che nella legge di Bilancio possano essere inseriti emendamenti di mag-



gioranza sulla caccia. Peraltro, su tale eventualità deve annotarsi l'iniziativa delle associazioni anticaccia, che hanno nuovamente interessato il Presidente Mattarella, segnalando la questione, mentre filtra la notizia secondo cui dal centrodestra sarebbero stati presentati due emendamenti relativi all'abolizione del divieto di lucro per le aziende faunistico-venatorie, proponendone la possibilità di costituirsi in forma d'impresa agricola. Ovviamente, una tale eventualità incontra il totale dissenso della Cabina di regia e di tutte le Associazioni Venatorie.

Così come, per dovere di cronaca, deve annotarsi l'iniziativa della Fondazione Capellino – Almo Nature (impresa del settore del “petfood”), che ha istituito una commissione tecnica sulla riforma della legge sulla caccia, a seguito dell'esito di sondaggi commissionati all'Ipsos e all'Istituto Piepoli sulla percezione della caccia in Italia – dai quali è emerso che:

- l'85% degli italiani ritiene che la caccia comporti gravi rischi per la sicurezza
- il 78% degli italiani la considera eticamente inaccettabile;
- il 94% degli italiani ritiene a vario titolo che vada abolita, fortemente limitata o regolata come oggi.

Asseritamente, l'intento della commissione della Fondazione Capellino non sarebbe abolire la caccia, ma “*affrontare l'argomento su basi scientifiche, nell'interesse generale del Paese e nell'interesse collettivo e per la tutela del patrimonio naturale, affinché le eventuali modifiche non aggravino gli effetti negativi e inaccettabili di un'attività che incide in modo irreversibile sulla biodiversità e sull'equilibrio ambientale*”. Nei fatti, l'iniziativa di Capellino-Almo Nature è quella non solo di contrastare la riforma della legislazione venatoria, ma di sostenere l'abolizione della caccia, e a tale fine punta la campagna di (dis)informazione avviata su stampa e media, intitolata “*nulla giustifica la caccia*”.

A tale iniziativa di disturbo, sta facendo da contraltare l'iniziativa di informazione – questa sì - condotta da Fondazione UNA, la quale ha indirizzato a tutti i cacciatori una “lettera aperta” del proprio Presidente, diramandola

anche a tutte le riviste di settore, finalizzata a “*confermare la necessità di un'azione compatta, capace di coinvolgere il mondo venatorio e di contrastare narrazioni distorte che rischiano di ledere la reputazione dei cacciatori*”. La Fondazione UNA si è inoltre attivata per pubblicare sui suoi social e diffondere alla stampa domande rivolte ad Almo Nature con lo scopo di evidenziare le contraddizioni e la reale policy dell'azienda, che usa l'attacco alla caccia come diversivo rispetto a un modello di business tutt'altro che etico e fondato sull'uccisione di migliaia di animali, principalmente extra UE. La Fondazione UNA sta inoltre raccogliendo le opinioni di rilevanti esponenti di tutti i mondi coinvolti sul tema (venatorio, agricolo, ecologista, politico, scientifico), per aiutare a comprendere la complessità del tema superando posizioni emotive o ideologiche. Tali contributi sono oggetto di pubblicazione sui canali social della Fondazione stessa.

Sempre nel quadro generale della riforma della legge sulla caccia, un breve cenno merita anche la presa di posizione di alcuni parlamentari dell'opposizione – segnatamente del Partito Democratico – i quali, nel sollecitare un confronto sulle modifiche della legge 157/92, suggeriscono di condividere modifiche che siano adeguate a rafforzare l'impianto normativo attuale e superarne le criticità. Attesa la lentezza con cui l'esame del DDL Malan sta procedendo, i parlamentari del PD suggeriscono di acquisire dal Governo la relazione sullo stato d'applicazione della 157/92, per “*avviare approfondimenti [...] sulla base dei rilievi*”.

In particolare, i parlamentari di opposizione considerano come il nostro sia il Paese con il più alto tasso di biodiversità in Europa; grazie “*al contributo congiunto degli agricoltori, degli ambientalisti e anche dei cacciatori, che in sinergia con le istituzioni locali svolgono attività di [gestione] della fauna e di presidio del territorio*” e contribuiscono “*alla tutela degli ecosistemi e alla sicurezza delle comunità*”, ribadiscono la necessità di interventi che “*rafforzino ruolo e funzioni degli ATC, centrali sia per la prevenzione dei danni alle colture sia in termini di presidio del territorio*”.

Da ultimo va segnalata l'iniziativa del Consiglio comunale di Roma, che ha approvato una mozione contro la riforma della legge nazionale sulla caccia. La mozione esorta il sindaco di Roma e la Giunta capitolina ad attivarsi per chiedere al Governo ed al Parlamento di riconsiderare l'impianto del DDL di riforma della caccia.

L'iniziativa di Roma ha comportato, come immaginabile, un piccolo “effetto domino”: analoga iniziativa è infatti stata assunta dal comune di Bologna con un ordine del giorno, mentre a Pescara un analogo ordine del giorno presentato dal Movimento 5 stelle è stato però bocciato dall'Assemblea a trazione centrodestra.

Per la riforma della legge 157 del 1992 non resta che pa-

zientare, ma la fiducia non può essere a tempo indeterminato, anche perché il trascorrere del tempo gioca a favore degli ambientalisti e degli anticaccia e delle attività di disinformazione e contrasto a cui ogni giorno danno vita! A margine della questione relativa alla riforma della legge n. 157 del 1992, annotiamo, poi, la notizia che l'Unione Europea ha riconosciuto Campania e Basilicata come aree libere da peste suina africana. La decisione è stata condivisa da tutti gli Stati membri e sembra riconoscere la validità delle misure adottate e dell'azione coordinata dal Commissario straordinario Giovanni Filippini, insieme al MASAF e al Ministero della Salute. Purtroppo, giungono segnali di allarme circa una nuova diffusione in ambito comunitario del virus dell'avaria, per contrastare il quale sono già previste misure di contenimento qualora dovesse propagarsi in Italia.

Nel quadro delle iniziative tese ad ostacolare il libero esercizio dell'attività venatoria, si inquadrano invece le proposte dell'Enpa di prevedere per i cacciatori l'alcol-test obbligatorio, il rimborso delle spese sanitarie e di cura per gli infortuni sostenute dal SSN, la "stampa" sul gilet del numero di licenza, l'obbligo del giubbotto antiproiettile per i cani e addirittura la somministrazione del vaccino anticoncezionale per la fauna selvatica e la fauna alloctona invasiva. Volendo prendere seriamente tale proposte, è certamente preoccupante pensare che si possa permettere al Servizio Sanitario Nazionale di riversi sui cacciatori perché rimborsino le spese sostenute per le cure dagli infortuni subiti a caccia: una tale iniziativa aprirebbe infatti ad una deriva pericolosa verso il principio per cui chiunque svolga un'attività comunque ritenuta pericolosa sia tenuto a rifondere al SSN le spese per le relative cure. Non meno censurabili sono le altre proposte di ENPA, a partire dalla provocatoria proposta dell'introduzione dell'alcol test obbligatorio per i cacciatori, del numero di licenza stampato sul gilet e dell'obbligo di vestire i cani da caccia con giubbotti antiproiettili: tali proposte infatti sono evidentemente tese a qualificare i cacciatori come soggetti totalmente privi di ogni autocontrollo e meritevoli addirittura di essere schedati. Quantomeno surreale poi, è la proposta della somministrazione del vaccino anticoncezionale per la fauna alloctona invasiva e per quella selvatica, per la quale appare difficile qualsiasi commento.

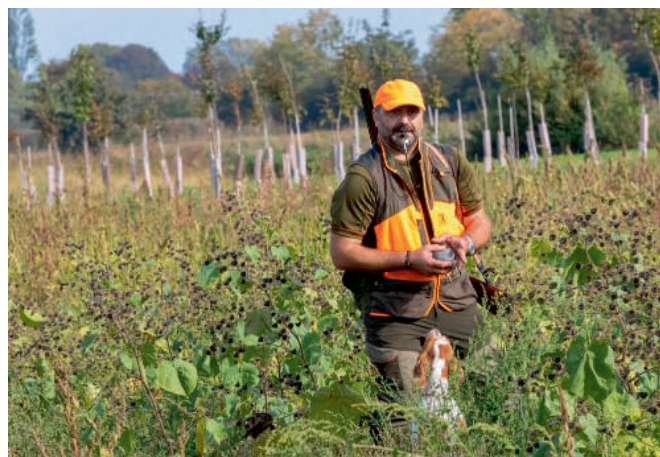
Piuttosto, questa ennesima iniziativa ideologica si inquadra in un contesto di contrasto generale all'attività venatoria, per vanificare il quale le Associazioni Venatorie e la Cabina di Regia, ma anche la maggioranza di governo dovranno confrontarsi e lottare per riportare il dibattito e quindi la disciplina giuridica della caccia a miglioramenti concreti ispirati a ragionevolezza e aderenza alla realtà.

Giunge appena prima di andare in stampa, la notizia dell'approvazione in prima lettura della legge di delegazione europea, in seno alla quale è previsto il declassamento della protezione del lupo. Il 3 dicembre scorso infatti la Camera dei Deputati ha approvato anche l'articolo 8 della legge di delegazione europea che delega il Governo a recepire il declassamento del lupo votato dal Parlamento europeo lo scorso maggio. Il provvedimento passa ora al Senato per l'approvazione definitiva, a seguito della quale il lupo si collocherà non più nell'Allegato IV della Direttiva Habitat, che ne garantiva una tutela più stringente, ma nell'Allegato V, per cui le attività di controllo ed eventuale abbattimento saranno modulabili a seconda del proliferare della relativa popolazione sul territorio e quindi in relazione a situazioni considerate critiche. Secondo il governo, questo aggiornamento risponde alla necessità di "armonizzare" la gestione del lupo con quella degli altri Paesi europei e di fornire agli enti locali strumenti più flessibili per intervenire quando si verificano danni agli allevamenti o casi di particolare problematicità.

Una volta approvata definitivamente la legge di delegazione, il Governo sarà delegato ad adottare, entro il 2027, uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni della Direttiva (UE) 2025/1237 del Parlamento europeo e del Consiglio. Scontate sono le critiche delle associazioni ambientaliste e animaliste, che parlano di scelta politica non fondata su basi scientifiche e che, spalleggiate da talune forze politiche di opposizione, accusano Parlamento e governo di cedere alle pressioni di una parte del mondo agricolo. E' in questo panorama che si conclude il 2025, mentre si intravede un orizzonte di cambiamenti ed adeguamenti normativi per il mondo venatorio la cui concretezza verificheremo con il tempo.

Buone feste allora. Buon Natale, confidando in un nuovo anno benevolo sotto tutti i punti di vista.

***Segretario Nazionale Enalcaccia**





Alla ricerca del cacciatore perduto

Sempre più anziani e sempre meno. E' la fotografia del popolo della caccia in Italia. Un'emorragia che caratterizza un po' tutta l'Europa, ma che da noi risulta da tempo molto più forte e preoccupante. Quali sono le cause? C'è una strada da seguire per cercare di arrestare questa tendenza e provare a invertirla, recuperando il consenso dei giovani?

Agli inizi degli anni '80 i cacciatori in Italia erano oltre un milione e settecentomila, quasi sei volte quelli di 50 anni prima, quando il loro numero raggiungeva i 300mila. Oggi, quasi 50 anni dopo, sono attorno ai 500mila.

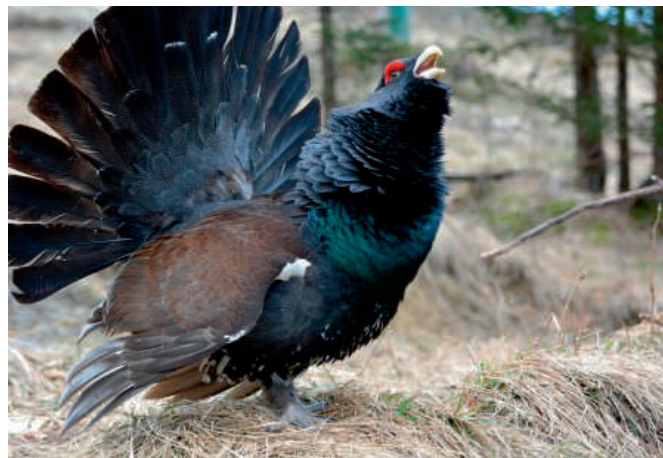
Una parabola che fa impressione. E che deve portarci a riflettere e a capire come cercare di invertire questa tendenza che sembra inarrestabile.

Certo, la caccia nella stessa Europa non gode di una immagine delle migliori. Ma la diminuzione dei cacciatori non è generalizzata. Appare più accentuata in Francia e nei paesi mediterranei. In Germania e nei paesi del Nord e dell'Est si registrano invece aumenti. Bisogna tenere comunque anche conto del rapporto con il territorio a disposizione per esercitare l'attività venatoria: in Finlandia, Svezia, Norvegia, Ungheria ci sono grandi spazi disabitati, mentre in Italia c'è una antropizzazione molto più intensa. Ma questo non basta a capire la situazione che si è prodotta nel nostro Paese.

Vediamo ancora le cifre. In Italia il calo più forte di cacciatori si è avuto tra il 1981 e il 2001: quasi 900mila in meno in un ventennio. Mentre tra il 1969 e il 1980 il loro numero era raddoppiato, arrivando a oltre 1 milione e 700mila. Alla base di questi due fenomeni ci sono da una parte il miglioramento economico e sociale degli anni del dopoguerra, il benessere crescente che ha permesso soprattutto ai giovani di dedicarsi alla caccia che richiede una certa disponibilità economica. Dall'altra il progressivo abbandono della vita rurale da parte dei giovani che si sono trasferiti nelle città, abbandonando quindi il contatto diretto con la realtà della natura, dell'ambiente e con le tradizioni, e tra queste quella della caccia era una delle più antiche che si tramandava spesso di padre in figlio.

Altre cifre che dicono molto: solo negli anni sessanta tre milioni di persone hanno lasciato l'attività agricola. Oggi gli occupati nel settore sono attorno ai 900mila.

Cambiano dunque visioni, idee, gusti, atteggiamenti. Si diffonde una maggiore sensibilità ambientale. La propaganda degli animalisti anticaccia nelle città è più presente e continua e i suoi messaggi colpiscono più facilmente l'emotività di persone che non conoscono direttamente la



realtà degli ambienti naturali e delle specie selvatiche. Non è da sottovalutare il rapporto con le armi, viste sempre più negativamente perché legate all'immagine della guerra.

Negli ultimi 20 anni pesano poi le crescenti difficoltà economiche: retribuzioni e pensioni perdono potere di acquisto, mentre i costi aumentano anno dopo anno (fucili, munizioni, tasse, licenza, assicurazioni, spostamenti).

Un ulteriore problema in questo senso potrebbe essere rappresentato dal divieto del piombo nelle munizioni che comporterà costi più alti per l'acquisto di cartucce.

In Italia un effetto negativo lo hanno avuto anche i continui cambiamenti e le conseguenti incertezze in campo normativo e le restrizioni previste dai calendari venatori spesso considerati punitivi dai cacciatori.

Nel mondo venatorio si sono diffusi disaffezione e scontento. I cacciatori rimasti sono sempre più anziani e anno dopo anno decidono di non rinnovare la licenza.

Mancano dunque le nuove leve. I giovani sono stati trascurati, non si è curato in modo adeguato il vivaio. Un po', forse, quello che è accaduto nel nostro calcio e di cui vediamo i risultati. Non si è riusciti ad entrare in sintonia con i possibili cacciatori del futuro.

Perché un giovane dovrebbe andare a caccia? Che cosa dovrebbe spingerlo ad appassionarsi e a praticare questa attività in un mondo, come quello attuale, dove i richiami ad altre attività sono molto più forti e affascinanti (almeno in apparenza), dove i social dettano legge fin dai primi anni di vita?

Per attirare le nuove generazioni c'è bisogno di motivazione e formazione.

I giovani oggi per la gran parte sono alla ricerca di valori e motivazioni forti, autentici. E la caccia a questo riguardo può offrire molto.

La caccia fa crescere, responsabilizza, appassiona, crea legami sociali e di amicizia che durano nel tempo. Quanti bambini e ragazzi vediamo oggi crescere sempre più chiusi in sé stessi, introversi, isolati dagli altri, dalla realtà? Condizioni di vita che spesso purtroppo sfociano anche in episodi drammatici. Se riuscissimo ad accompagnare questi giovani ad una reale comprensione di che cos'è la caccia e di quello che può dare di bello e vitale avremmo raggiunto un grande traguardo.

Il mezzo fondamentale non può essere che la scuola, innanzitutto, che dovrebbe aiutarci a far capire che praticare l'attività venatoria significa anche impegnarsi a conservare nel modo migliore possibile l'ambiente e la natura, argomenti che interessano e attirano i giovani. Dobbiamo far capire che trascorrere una giornata all'aria aperta, esercitando il fisico e godendosi le bellezze di un bosco, è molto meglio che "chattare" per ore con un ipad o davanti ad un pc. Non è facile, certo, ma ci dobbiamo provare.

Dedicarsi alla caccia - altro messaggio che dovremmo trasmettere ai giovani - vuol dire anche imparare ad amare e rispettare la natura, a custodirla per noi e per gli altri. Cose che non può darci - per esempio - un pur bello e interessante documentario visto in televisione. Dedicarsi alla caccia vuol dire anche preoccuparsi delle condizioni di vita degli animali selvatici, spesso rese difficili dal loro stesso numero, dall'eccessivo proliferare di alcune specie incom-

patibile con la realtà ambientale attuale. La natura vive e prospera in base a precisi e delicati equilibri e quando questi si rompono è giusto e anche necessario che l'uomo - quindi anche il cacciatore - intervenga per ripristinarli.

Ai ragazzi dobbiamo spiegare che in situazioni del genere può venire a mancare il cibo di cui si nutrono gli animali selvatici o possono diffondersi malattie pericolose che in certi casi mettono a rischio la sopravvivenza di alcune specie. E l'intervento umano diventa provvidenziale per esse. E' il caso attuale dell'epidemia di Peste suina africana, per esempio, che si sta debellando grazie anche al contributo molto importante del mondo venatorio. O dell'eccessivo aumento del numero di lupi che in molte zone del nostro paese sta mettendo in pericolo non solo gli allevamenti, ma sta diventando una minaccia seria anche per gli animali domestici, da compagnia e a volte anche per gli stessi esseri umani. Tanto è vero che l'Unione Europea ha deciso di ridurre il grado di protezione di cui aveva per decenni beneficiato.

Essere cacciatori, dunque - altro messaggio che deve raggiungere i giovani - è qualcosa di cui andare fieri, è sentirsi partecipi di una categoria di persone che si impegna per cause buone, giuste, utili alla natura e alla collettività. Praticare la caccia fin da giovani, non va dimenticato, responsabilizza, fa diventare adulti, perchè si usa un'arma: maneggiare un fucile non è come maneggiare un telefonino, non è un gioco: richiede serietà, concentrazione, attenzione, disciplina. Qualità che poi risultano fondamentali e utili anche nella vita. Un ragazzo che prende in mano un fucile per la prima volta capisce presto il senso della responsabilità per ciò che fa, dei rischi che può cor-



rere. E per ottenere la licenza deve affrontare e superare un esame, ed avere l'idoneità fisica e psichica. Niente alcol e droghe quindi, che tra tanti giovani oggi sembrano diventate la normalità. A chi punta il dito contro la caccia per gli incidenti che purtroppo a volte funestano la stagione venatoria, bisognerebbe ricordare quelli che con drammatica frequenza segnano ormai da troppo tempo le cronache dei fine settimana e che vedono coinvolti quasi sempre giovani dopo serate di sballo in discoteca.

Guidare un'auto sotto l'effetto di alcol o droghe è decisamente assai più pericoloso che usare un fucile con attenzione e responsabilità.

Capire e praticare l'attività venatoria, nonostante le apparenze e l'immagine artificiosa che si è andata consolidando negli anni, vuol dire capire l'importanza della vita, rispettarla. Se riusciamo a far arrivare nel modo giusto questo messaggio ai giovani probabilmente li vedremo di nuovo tornare tra noi. (G.Ful.)

Il “segreto” della buona salute della caccia tedesca

Giornata di studio della FACE per capire come rivitalizzare l'attività venatoria in Europa

Cacciatori cercasi un po' in tutta Europa. Dalla Finlandia a Malta, dal Portogallo alla Romania la costante diminuzione è un problema comune, anche se con qualche importante eccezione. Per questo la FACE ha organizzato una giornata di studio, ospitata a Roma dalla Federcaccia, a cui hanno partecipato il Comitato direttivo della FACE, presieduto da Laurens Hoedemaker, e rappresentanti di molti paesi europei (Germania, Francia, Spagna, Regno Unito, Danimarca, Bulgaria, Slovenia, Lettonia, Malta).

Come emerso dall'ampio e approfondito dibattito, ci sono cause specifiche che caratterizzano ciascun paese, ma in generale i motivi sono più o meno gli stessi: l'invecchiamento della popolazione, il disinteresse di gran parte dei giovani per l'attività venatoria, penalizzata anche da un'immagine sempre negativa, che influenza soprattutto chi vive nelle città e nelle aree urbane, l'aumento dei costi per poter praticare la caccia, la rarefazione della selvaggina. In Francia, paese che ha sempre avuto il maggior numero di cacciatori in Europa, si registra un calo costante del 2 per cento all'anno: nel 2024 25mila cacciatori hanno rinunciato a prendere il fucile e il totale nell'ultima stagione è sceso per la prima volta sotto 1.950.000.

Situazione del tutto diversa invece nell'altro grande paese europeo, la Germania. Qui il numero dei cacciatori negli ultimi trent'anni è aumentato del 41% (secondo gli ultimi dati ammontano a 460.771, livello mai raggiunto prima), mentre negli ultimi dieci anni è salita la rappresentanza delle donne passate dal 20% al 28% del totale e di coloro che abitano in città (dal 19% al 23%), mentre l'età media è scesa da 35 a 33 anni. Non solo. Sono cambiati i consumi alimentari (si mangia meno carne, ma di qualità migliore, anche di selvaggina) e i cacciatori sono visti sempre di più come protettori dell'ambiente, perché tutelano le foreste attraverso la gestione faunistica, e quindi percepiti come protettori del clima (atteggiamento accettato e condiviso dagli stessi Verdi tedeschi).

A spiegare il “segreto” della buona salute di cui gode la caccia tedesca è stato Helmut Dammann-Tamke, Presidente della Deutscher Jagdverband (DJV), l'associazione tedesca dei cacciatori. Per cominciare il mondo venatorio tedesco riesce ad avere un peso politico maggiore grazie ad un fatto particolare: i proprietari di fondi, boschi, foreste, hanno l'obbligo di iscriversi ad una delle 16 associazioni venatorie tedesche (una per ciascun lander) e si dà poi vita a cooperative venatorie su base regionale. Si stabilisce così un legame stretto tra cacciatori e proprietari terrieri che condividono



Un momento della giornata di studio della FACE sulla diminuzione dei cacciatori in Europa

responsabilità e benefici. Le associazioni venatorie hanno diritto ad essere consultate quando si devono prendere iniziative e decisioni che riguardano la conservazione degli ambienti naturali. Questo porta anche ad una maggiore cura ed attenzione nel mantenere la presenza di selvaggina sia piccola che grande.

Gli aspiranti cacciatori, poi, prima di sostenere l'esame per la licenza devono sottoporsi ad un questionario in cui spiegano i motivi della loro decisione. L'esame è severo.

Il mondo venatorio tedesco cura con attenzione la comunicazione per spiegare ai cittadini che cosa sia davvero la caccia al di là dell'immagine stereotipata cui molti sono abituati, spiegando che è una pratica sostenibile, che non trascura il benessere animale, coinvolgendo anche le donne giovani, attraverso i social. “Bisogna essere positivi in ciò che trasmettiamo - ha detto il presidente dei cacciatori tedeschi - non bisogna dire che la caccia rischia di finire, ma che è un'attività fantastica, stupenda”. Sono state organizzate anche manifestazioni, l'ultima a gennaio, ad Hannover alla quale hanno partecipato 20mila persone, pubblicizzata attraverso un filmato con quattro giovani cacciatrici che ha avuto 350mila visualizzazioni sui social.

Risultato: secondo recenti sondaggi 2/3 dei tedeschi sono favorevoli alla caccia e ritengono che i cacciatori diano un contributo importante alla difesa della natura.

C'è comunque da tenere conto - come ammesso anche dal presidente dei cacciatori tedeschi - che in Germania non sono presenti nel mondo ambientalista posizioni anticaccia così estreme e radicali come in Italia. (G.Ful.)



L'Italia? Ideale per svernare

E' partita nel migliore dei modi la stagione per la "regina" e gli anatidi. La popolazione svernante in Italia è in incremento a dimostrazione che le politiche gestionali attuate nel nostro paese sono corrette e quindi non sono necessari cambiamenti nelle regole di caccia.

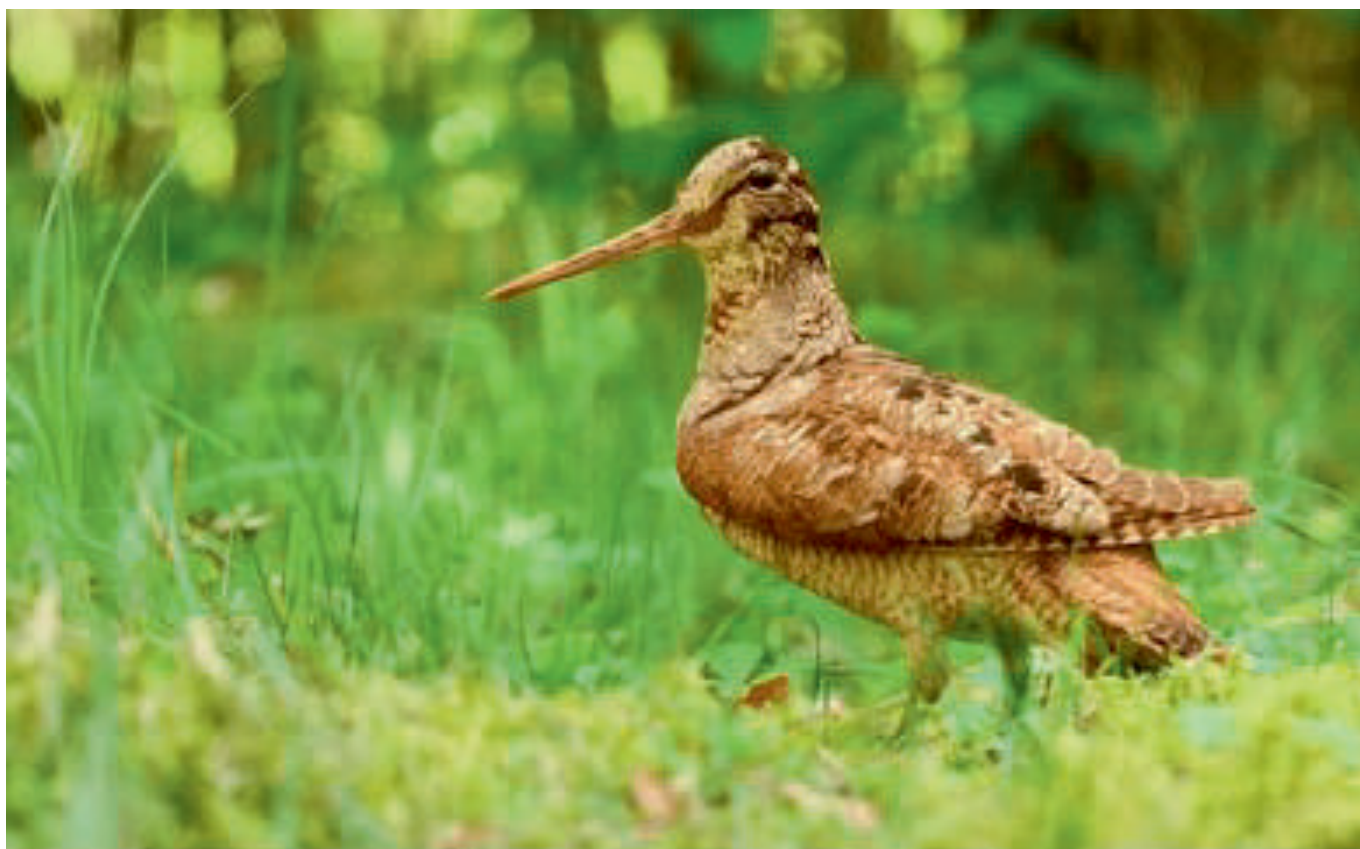
di **Demis Fracca**

Anche questa stagione, come quella dello scorso anno, è partita nel migliore dei modi e già dalla prima decade di ottobre beccacce, anatidi e trampolieri non si fanno desiderare. A confermarlo anche e soprattutto i dati di questi ultimi anni, evidenze scientifiche che provano incontrovertibilmente che aree boschive e zone umide italiane sono gli ambienti ideali di svernamento di queste specie. Beccaccia, beccaccino, frullino e tra gli anatidi in forte crescita l'alzavola, ma anche il moriglione, specie fortemente attenzionata e che in Italia è sottoposta al prelievo con limitazione numerica, e che registra un trend in crescita.

Di questi temi se ne parla continuamente anche e soprat-

tutto durante le riunioni che ciclicamente si tengono al MASE il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e alle quali i nostri rappresentanti costantemente partecipano, portando il proprio contributo tecnico nelle valutazioni come quelle sopra esposte, sulle specie da tenere sotto controllo, in riferimento a quanto ci richiede la Commissione Europea e la task force sulle specie considerate in declino.

Riguardo alla buona presenza in questi ultimi anni dell'alzavola, la popolazione svernante in Italia è giudicata in incremento e ciò dimostra che le politiche gestionali attuate nel nostro paese sono corrette e quindi non sono necessari cambiamenti nelle regole di caccia, ma vanno

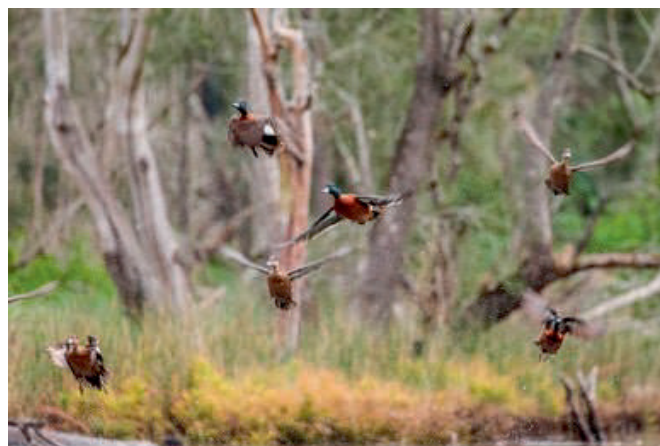


sempre comunque considerati i limiti giornalieri per i paesi UE che non li hanno ancora in vigore.

Parlando del moriglione, l'Italia riveste un ruolo rilevante per la sua conservazione: il nostro Paese ospita una percentuale significativa della popolazione svernante europea e per la specie si registra un trend in crescita, sia a livello Italiano che continentale. In riferimento a questo, l'Italia ha altresì in vigore, dal maggio 2023, un piano di gestione nazionale che riduce sia i prelievi giornalieri che quelli stagionali, e con delle quote a livello regionale che limitano i capi abbattibili del 25% rispetto alla media delle tre stagioni precedenti l'approvazione del piano, nelle quali la specie era cacciabile. Ricordiamo che la specie era rimasta esclusa dell'elenco di quelle cacciabili dalla stagione 2019/20 a quella 2023/24.

I sistemi di monitoraggio dimostrano e confermano, come abbiamo detto, che la popolazione svernante in Italia è in forte incremento e quella della sub popolazione nell' Europa centrale e nord-orientale/Mar Nero e Mediterraneo è stabile nel medio termine: tutte queste evidenze scientifiche non possono che essere positive per quanto riguarda la composizione dei futuri prossimi calendari venatori.

In Italia, specialmente al nord, le zone umide e le ZPS



(Zone a protezione speciale ma non vietate alla caccia) sono sia abbondanti ma soprattutto di qualità e molte di queste, essendo distribuite a macchia di leopardo e spesso anche in zone di rifugio e protette, garantiscono a queste specie rifugio e ambientamento invernale, di conseguenza offrendo poi la loro presenza come irradiazione anche in zone cacciabili.

Per la beccaccia, i continui censimenti anche da parte della FIBEC che svolge un compito di monitoraggio costante attraverso i suoi cacciatori iscritti e abilitati, nonché la telemetria satellitare sui soggetti ai quali vengono applicati i GPS di tracciamento, ci danno dei dati incontrovertibili, sia di presenza stabile che delle rotte e tempi di migrazione.

Per questa specie come anche per altre però, purtroppo il turismo venatorio extra Italia verso paesi che non applicano limiti di prelievo e serie politiche gestionali, complicano parecchio il quadro della sostenibilità anche per quei paesi più attenti al prelievo.

Sarebbe importante che i cacciatori Italiani recepissero il principio che recarsi appena fuori d'Italia facendo carnieri illimitati delle "regine del bosco" non fa che compromettere poi il passaggio e la buona presenza nel nostro paese. E anche per quanto riguarda l'etica venatoria, questo modo di fare lascia purtroppo a volte profonda amarezza nonché forte impatto negativo nell'opinione pubblica.

Concludendo, non possiamo che essere contenti di questi trend in crescita, che smentiscono ancora una volta, dati scientifici alla mano, le teorie cervellotiche sia degli estremisti dell'ambientalismo da salotto, ma anche e soprattutto di una certa parte politica dell'UE che vieterebbe e condannerebbe tutto sempre a priori.

E' dimostrato quindi che l'Italia si distingue dagli altri Stati dell'UE per avere instaurato da anni politiche di gestione faunistico-venatoria corrette come dimostrato dai risultati in termini di presenze, tendenze pluriennali delle popolazioni svernanti e nidificanti delle specie anche oggetto dell'analisi della task force della Unione Europea.

L'Arma dei Carabinieri contro il bracconaggio

Denunciate 135 persone con l'Operazione Pettiroso 2025, che si svolge ogni autunno lungo le principali rotte migratorie delle Prealpi lombardo-venete.

Anche quest'anno l'Operazione "Pettiroso", condotta dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri attraverso il Reparto Operativo – SOARDA del Raggruppamento Carabinieri CITES, ha confermato l'impegno costante dell'Arma nella tutela della fauna selvatica e nel contrasto al bracconaggio dei piccoli uccelli migratori.

L'operazione, ormai divenuta un punto di riferimento a livello nazionale, è stata condotta in coordinazione con i Gruppi Carabinieri Forestali di Brescia, Bergamo, Mantova, Padova, Venezia, Verona e Vicenza.

L'attività, che si svolge tradizionalmente nel periodo autunnale lungo le principali rotte migratorie delle Prealpi lombardo-venete, ha portato quest'anno a: 135 persone denunciate e al sequestro di:

- 2.467 uccelli (tra vivi e morti)
- 1.110 dispositivi illegali di caccia, come trappole, reti e richiami acustici vietati
- 135 armi da fuoco
- 13.330 munizioni
- 20 Kit di contraffazione di anelli identificativi
- 73 confezioni di farmaci dopanti.

Grazie all'intervento tempestivo dei militari sono stati salvati 930 uccelli, alcuni dei quali, se trovati in buone condizioni di salute, sono stati immediatamente restituiti alla libertà.



Quanto ci costa il lupo

di Santo Diano

La tutela di questo predatore non è un valore assoluto se entra in conflitto con la salvaguardia di altre componenti essenziali dell'ecosistema. La 157 stabilisce che la fauna è patrimonio dello Stato, perciò gli animali predati costituiscono beni pubblici a tutti gli effetti e la mancata gestione ha un costo per l'erario. Sentenze in proposito di Corte dei Conti e Corte Costituzionale. Compiti e responsabilità delle Regioni. In attesa di un Piano nazionale lupo aggiornato.

Negli ultimi anni il lupo (*Canis lupus italicus*) è tornato stabilmente a popolare l'arco alpino e l'Appennino. La sua presenza rappresenta un simbolo della resilienza degli ecosistemi italiani, ma porta con sé una complessità crescente, la necessità di conciliare tutela della specie, esigenze socio-economiche e responsabilità amministrative. Oggi, però, sta emergendo un tema nuovo e ancora poco esplorato, la possibile configurazione di un danno erariale quando Regioni, enti parco e amministrazioni locali omettono di gestire adeguatamente il lupo e gli equilibri faunistici che lo riguardano.

La Legge 157/1992 è il punto di partenza: la fauna selvatica omeoterma è definita come patrimonio indisponibile dello Stato. Ciò significa che cervi, caprioli, cinghiali, camosci, daini e, più in generale, la fauna predata dal lupo costituiscono beni pubblici a tutti gli effetti.

Parallelamente, la Direttiva Habitat 92/43/CEE e il D.P.R. 357/1997 impongono agli Stati l'adozione di misure attive e non meramente conservative, piani di gestione, monitoraggio, prevenzione dei danni, consultazioni con gli enti scientifici.

L'art. 11, comma 1, lett. a) del D.P.R. 357/1997, già oggi, consente deroghe mirate anche per prevenire danni rilevanti alla fauna selvatica stessa, non solo alle attività antropiche. È un punto fino ad oggi mai tenuto in considerazione né da ISPRA né dalle Pubbliche Amministrazioni. Se ne deduce che la tutela del lupo non è un valore assoluto se entra in conflitto con la salvaguardia di altre componenti essenziali dell'ecosistema.

La Corte dei Conti ha da tempo affrontato e riconosciuto che la perdita di fauna selvatica può costituire un danno erariale. La sentenza n. 248/2018 della Sezione I Centrale d'Appello ha stabilito che ogni capo abbattuto illegittimamente rappresenta un danno patrimoniale quantificabile. Il principio è semplice e chiaro: la fauna, in quanto patrimonio pubblico, ha un valore economico; la sua diminuzione illegittima o evitabile può integrare



responsabilità contabile.

È proprio il passaggio da “abbattimento illegittimo” a “depauperamento per inerzia” a creare oggi un terreno nuovo: se la mancata gestione porta alla perdita di fauna, il danno è comunque reale e imputabile.

Ulteriori pronunce - come Corte dei Conti Bolzano n. 42/2016, Toscana n. 162/2018, Friuli Venezia Giulia n. 130/2020 - hanno consolidato il quadro: l'omissione di atti dovuti o la gestione inefficiente del patrimonio pubblico costituiscono fonte diretta di responsabilità erariale. In molte aree italiane, la ricolonizzazione del lupo è avvenuta così rapidamente che le Regioni non hanno saputo (o voluto) aggiornare i propri strumenti di gestione. In contesti montani o collinari, il predatore può esercitare una pressione elevata sulle popolazioni di capriolo, cer-

vo, camoscio o cinghiale. Se la predazione supera la capacità di rinnovamento delle prede, si crea un disequilibrio biologico ed economico.

A titolo di esempio la diminuzione dei capi prelevabili potrebbe incidere pesantemente sui bilanci degli ATC o dei CA che per tempo hanno segnalato tale situazione e la Regione è rimasta inerte.

Ma questo è solo l'aspetto più visibile. L'alterazione delle popolazioni di ungulati produce anche conseguenze:

- *ecologiche*, come la riduzione del mosaico degli habitat e la pressione su specie vulnerabili come il gallo cedrone;
- *sociali*, con aumento del conflitto tra cacciatori, allevatori e amministrazioni;
- *finanziarie*, in termini di costi di monitoraggio emergenziale, indennizzi, misure di prevenzione e contenziosi. Venendo ora alle incombenze che ricadono sulle Regioni, senza stare a citare fonti normative o regolamentari le Regioni hanno obblighi precisi:
- *predisporre* piani faunistici venatori e piani lupo aggiornati;
- *attivare* monitoraggi continuativi della fauna e dei branchi;
- *consultare* ISPRA per valutazioni tecnico-scientifiche;
- *intervenire* con misure di prevenzione, compensazione o controllo quando si verificano danni significativi;
- *richiedere* deroghe mirate quando non esistono alternative efficaci.

La Corte Costituzionale con sentenza 215/2019 ha ribadito, seppur non citando esplicitamente il danno erariale,

che la tutela non può trasformarsi in immobilismo ma afferma un principio vincolante: le amministrazioni devono gestire attivamente le specie protette secondo scienza, diritto europeo e obblighi statali. Da questo discende che l'inerzia nella gestione, quando provoca danni economici o ecologici evitabili, può essere letta come una violazione dell'obbligo costituzionale di tutela dell'ambiente, e dunque come presupposto per il danno da inerzia gestionale. Ignorare dati scientifici, ritardare gli aggiornamenti o rimanere inerti di fronte a squilibri ecologici non è una scelta discrezionale, ma può configurare una violazione di obblighi normativi.

Da anni l'Italia attende un Piano nazionale lupo aggiornato. L'assenza di un quadro chiaro produce:

- *interventi* regionali disomogenei e talvolta inefficaci;
- *spese* duplicate o incoerenti;
- *difficoltà* a dimostrare, in sede europea, la coerenza delle misure;
- *maggiore* esposizione al rischio di contenzioso e responsabilità erariale.

Secondo molti esperti contabili, la mancata pianificazione programmatica è di per sé un atto suscettibile di controllo da parte della Corte dei Conti.

L'analisi dei casi reali e della giurisprudenza evidenzia tre grandi categorie di danno erariale potenzialmente configurabili:

A. Danno diretto

- *perdita* di fauna patrimonio dello Stato;
- *riduzione* dei proventi derivanti dai piani venatori;





- *spese* per ripopolamenti o reintroduzioni rese necessarie dalla predazione eccessiva.

B. Danno indiretto

- *inefficienza* della spesa pubblica (progetti, fondi UE, attrezzature non utilizzate);
- *aumento* dei costi di gestione dovuti a pianificazioni errate o incomplete;
- *contenziosi* derivanti da errori amministrativi o ritardi.

C. Danno da mancata prevenzione

- *indennizzi* ai danni da predazione sul bestiame;

- *costi* di pattugliamenti, verifiche, emergenze;

- *rischio* di procedure d'infrazione UE per mancata applicazione della Direttiva Habitat.

Per concludere, la gestione del lupo in Italia è spesso affrontata sul piano emotivo o politico. Ma oggi la prospettiva sta cambiando: la cattiva gestione può comportare un costo diretto per lo Stato e, conseguentemente, responsabilità erariale per dirigenti e amministratori. che, una volta elaborati da ISPRA, saranno inoltrati dal MASE alla Commissione europea.



Una vetrina di alto livello

Alla terza edizione la Coppa Italia Enalcaccia - ENCI, prova attitudinale a quaglie per le razze da ferma inglesi e continentali, svoltasi sugli ampi terreni dell'Area addestramento cani *La Selvetella* a Rigutino di Arezzo.

Nutrita e qualificata la platea dei partecipanti sui quali si è imposto, nella categoria Inglesi, Iacopo Piantini con il pointer Isco dello Scrimiole (Ecc) che conquista per la terza volta il titolo di Campione italiano. Nei continentali primo Mauro Giantomassi con l'épagneul Rochi (MB).

L'Area addestramento cani *La Selvetella* a Rigutino di Arezzo, con i suoi ampi terreni ed un idoneo prato, è stata nuovamente il gradito palcoscenico della tanto attesa Coppa Italia Enalcaccia - ENCI, prova attitudinale a quaglie per le razze da ferma Inglesi e Continentali giunta alla terza edizione, calendarizzata dalla Commissione Tecnico Venatoria e organizzata, in collaborazione con il Gruppo Cinofilo Areentino dell'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana, dalla Sezione Enalcaccia di Arezzo.

Nutrita è stata la partecipazione rispetto alle prime due tornate, con concorrenti provenienti anche da regioni lontane, che non hanno voluto mancare al prestigioso appuntamento quale tappa *d'élite*, dove a concorrere sono noti cinofili di questa difficile disciplina, con soggetti altamente preparati.

Una vetrina - insomma - di alto livello che affonda le proprie origini nella seconda metà del XIX secolo nel Regno Unito con il primo Field Trial per setter e pointer, corso nel 1866 in



quel di Southill nel Bedfordshire. Rispetto all'anno precedente, nella categoria Inglesi il numero dei partecipanti è rimasto invariato con 18 ausiliari presentati, mentre nella categoria Continentali si è registrata una maggiore adesione con ben 12 ausiliari al nastro di partenza, tenuto comunque conto che l'accesso era limitato ai soli qualificati.

Con l'indispensabile supporto tecnico alla segreteria dell'amico Marco Vettori, il giudizio della prova è stato affidato agli esperti Giudici cinofili dell'ENCI Gianluigi Arcangeli e Giovanni Umberto Carosi, veterani di lungo corso, che hanno faticato non poco sotto l'intensa e persistente calura che ha caratterizzato l'intero arco della giornata.

I turni si sono susseguiti con regolarità e la prova si è puntualmente conclusa al “tocco” quando, nell’ampio spazio allestito per la premiazione, si sono radunati i concorrenti in attesa di conoscere i verdeti delle classifiche ma - soprattutto - per seguire le relazioni dei Giudici e gli eventuali suggerimenti al fine di correggere e di migliorare le prestazioni dei propri ausiliari già, comunque, generalmente in nota.

E’ il Presidente della Sezione Provinciale di Arezzo Iacopo Piantini ad introdurre la fase finale della premiazione il quale, nel portare preliminarmente i saluti del Presidente Nazionale Avv. Lamberto Cardia impossibilitato a presenziare per concomitanti impegni istituzionali assunti precedentemente, oltre a ringraziare tutti i protagonisti e gli organizzatori della locale sezione aretina, ha posto l’accento sugli aspetti di rilevanza cinotecnica delle prove di lavoro in genere, anche quali momenti di formazione e di aggregazione insiti nel più ampio panorama venatorio.

Presente alla manifestazione anche il Presidente della Commissione Tecnico Venatoria Riccardo Landi che si è complimentato con la Sezione Enalcaccia di Arezzo per la solita e puntuale dimostrazione di impeccabile capacità organizzativa in grado di coinvolgere un numero sempre crescente di appassionati. Premettendo di non voler anticipare quanto di competenza dei Giudici, si è concesso di esaltare il lavoro degli Inglesi che hanno esibito sul campo doti davvero superlative. Ha concluso portando i saluti dei componenti dell’intera C.T.V. e ringraziando i presenti per quanto hanno contribuito al successo dell’evento.

La parola è passata, quindi, agli esperti Giudici che, con dovizia di particolari, hanno relazionato le fasi principali dei turni seguiti, evidenziando pregi e difetti colti sul campo

e scorrendo le seguenti classifiche:

CATEGORIA INGLESI

- 1 ECC.** Isco dello Scrimolo (Pointer)
condotto da Iacopo Piantini
- 2 ECC.** Zero (Setter Inglese)
condotto da Mauro Cacciamani
- 3 ECC.** Tuono (Pointer)
condotto da Enzo Codini
- ECC.** Contador (Setter Inglese)
condotto da Diego Picchiarelli
- M.B.** Rum (Pointer)
condotto da Iacopo Piantini

CONTINENTALI

- 1 M.B.** Rochi (Epagneul Breton)
condotto da Mauro Giantomassi
- 2 M.B.** Bindo (Epagneul Breton)
condotto da Fabio Lascialfari
- 3 M.B.** Checco (Kurzhaar)
condotto da Francesco Casucci

Il grande appuntamento aveva in palio anche il titolo di Campione Italiano della III Coppa Italia Enalcaccia che nella categoria Continentali non è stato assegnato mentre negli Inglesi è stato conquistato da Iacopo Piantini, pointerista doc, con il suo Isco dello Scrimolo, pointer in grande spolvero.

Dopo la consegna dei ricchi premi in



palio e le fotografie di rito, il gestore della struttura Roberto Barellai e il suo staff, ai quali sentiti e doverosi vanno i più sinceri complimenti, in un batti baleno sono stati capaci di ritemprare e di rivitalizzare concorrenti, giudici e collaboratori dalle fatiche della mattina con una tavolata imbandita con le migliori e succulente pietanze delle più antiche tradizioni toscane, felice e sereno momento conviviale che si è protratto fino a metà pomeriggio.

Chissà, qualcuno riuscirà ad inventarsi un altro proverbio ? Non c’è tre senza quattro...



L'Enalcaccia in prima linea

Confronti cinofili di alto livello alle prove nazionali di caccia su selvaggina naturale per le razze da ferma Inglesi e Continentali CAC, valevoli per il Campionato Italiano Enalcaccia, organizzate dalla sezione di Arezzo in collaborazione con la Commissione Tecnico Venatoria e il Gruppo Cinofilo Aretino dell'ENCI. Ben 112 i soggetti iscritti, provenienti dagli affissi più prestigiosi. Piantini, con il pointer Rum e Dei, con l'epagneul breton Cina, proclamati Campioni Italiani rispettivamente nelle categorie Inglesi e Continentali.

di **Riccardo Landi**

La stagione cinofila con matrice Arezzo si è conclusa con il botto nelle giornate di venerdì 5 e sabato 6 settembre a Bibbiena in Casentino, nella Zona di Rispetto Venatorio "La Ferrantina", con le prove nazionali di caccia su selvaggina naturale per le razze da ferma Inglesi e Continentali CAC, valevoli per il

Campionato Italiano Enalcaccia. In collaborazione con il Gruppo Cinofilo Aretino dell'ENCI, la prestigiosa manifestazione è stata organizzata dalla Sezione Enalcaccia di Arezzo, in coordinazione con la Commissione Tecnico Venatoria dell'Associazione. Una prova cinofila altamente selettiva in considerazione dei rigidi

protocolli regolamentari previsti dall'ENCI che non offrono alcun margine di errore agli ausiliari, costretti a fare ricorso ad una spiccata intelligenza nel tentativo di coniugare l'istinto venatico con tutte quelle azioni previste dallo standard di razza necessarie per essere, quantomeno, favorevolmente giudicati.



Infatti, numerosi sono stati gli eliminati dei ben 112 soggetti complessivamente iscritti, suddivisi in Inglesi mista, Inglesi setter, Inglesi pointer e Continentali mista, che hanno risposto all'appuntamento di cartello per la soddisfazione degli organizzatori e degli appassionati.

In campo, dunque, i più alti profili genealogici in circolazione provenienti dagli affissi più noti che si sono affrontati nelle diverse batterie alla conquista delle ambite qualifiche da riportare nei libretti di lavoro e per primeggiare in una competizione di alto valore sportivo.

La Segreteria è stata allestita con cura nella rustica costruzione con ampio pergolato presente all'ingresso dei campi che ha ospitato le premiazioni e dove, nelle pause tra le varie batterie, i concorrenti e i simpatizzanti si sono intrattenuti degustando i prodotti tipici casentinesi.

Le attività si sono svolte in una due giorni molto impegnativa dove gli organizzatori, gli accompagnatori e l'intero team Enalcaccia Sezione di Bibbiena che hanno avuto il loro bel da fare per garantire la buona riuscita dell'evento che ha sorpreso tutti per l'organizzazione fluida e senza intoppo alcuno.

Grande responsabilità per la giuria e anche molto faticoso il lavoro per gli



esperti Giudici Cinofili Internazionali ENCI, Giovanni Umberto Carosi, Alberico Castelli e Paolo Berlingozzi che si sono cimentati a ritmi serrati nelle diverse batterie, assegnando più di una certificazione.

Al di là dei numeri e delle classifiche, tutti attendevano di ascoltare attentamente le relazioni dei Giudici che hanno motivato con dovizia di particolari i giudizi espressi e legittimato i risultati ottenuti dai concorrenti che hanno dimostrato un grande senso di sportività, tributando gli onori ai vincitori e accettando anche i giudizi meno teneri da parte degli esperti Giudici.

Partendo dagli Inglesi Setter del venerdì, giudicati da Giovanni Umberto Carosi, troviamo Giuseppe Pezzotta con A-Orange del Duda che si è aggiudicato la prima posizione con un ottimo 1° Eccellente CAC precedendo Brooklyn di Michele Palmucci 2° Eccellente e Nike 3° Eccellente, presentato dallo stesso Pezzotta, tutti setter inglesi, mentre nella batteria del sabato, sempre giudicata da Carosi, con 1° Eccellente abbiamo un altro setter inglese Tsunami condotto da Alessandro Borgnoli.

Negli Inglesi Pointer del venerdì, giudicati da Carosi, parte con il piede giusto Iacopo Piantini che con il proprio fido Rum ha piazzato una stoc-

cata da maestro con un 1° Eccellente CAC, surclassando Drago del Sammarinese 2° Molto Buono di Michele Palmucci e il giorno successivo, sebbene conquistò la seconda posizione con Isco dello Scrimiole conseguendo un 2° Eccellente RCAC1, ha seguito Giuseppe Pezzotta con Sahara Prikensis 1° Eccellente CAC, in una batteria giudicata dall'Ing. Paolo Berlingozzi.

La partecipazione che si prevedeva più nutrita si è registrata nella Mista Inglesi dove nella batteria del venerdì, giudicata da Berlingozzi, si è ripetuto Giuseppe Pezzotta con il pointer Ares Birdfinders aggiudicandosi 1° Eccellente CAC seguito a ruota da Diego Mugnaini 2° Eccellente RCAC1 con il setter inglese Freddie che ha preceduto Max, altro setter inglese, di Paolo Magionami 3° Eccellente; a seguire, sempre con l'eccellente, Cooper del Lago Trasimeno condotto da Elvio Marcucci. A chiudere, entrambi con Molto Buono, Paolo Magionami con il setter inglese Mina e il pointer Vlad di Rossella Petrucci.

Il sabato, protagonista della batteria 1-Inglesi Mista, giudicata da Paolo Berlingozzi, è stato Christian Finocchi, giovane cinofilo perugino, che è andato ad occupare i primi due gradini del podio con due setter inglesi



Oana di Val di Chiana e Ares, rispettivamente 1° e 2° Eccellente, mentre nella batteria 2, giudicata da Carosi, il marchigiano Michele Palmucci è riuscito a piazzare i suoi due setter inglesi Gembrothers Blu II e Brooklyn, ai primi due posti entrambi con l'Eccellente, davanti a Feola condotta da

Fulvio Gabiccini, 3° Eccellente. La categoria Continentali Mista, ha invece occupato la sola giornata del venerdì con due batterie: nella prima, sotto l'attenta giuria di Giovanni Carosi, si è imposto Franco Dei con gli epagneul breton Cina e Gold 1° e 2° Molto Buono, mentre nella seconda

batteria, giudicata da Alberico Castelli, Stefano Boschi ha primeggiato con un turno impeccabile dell'epagneul breton Zalli 1° Eccellente CAC che ha avuto la meglio sul Kurzhaar Checco di Francesco Casucci 2° Eccellente seguito da Gil, 3° Eccellente, altro epagneul breton condotto da Boschi.

A portare alti i colori dell'Enalcaccia, indossando con orgoglio i relativi scudetti, ci hanno pensato Iacopo Piantini, con il pointer Rum e Franco Dei, con l'epagneul breton Cina, proclamati Campioni Italiani Enalcaccia, rispettivamente nelle categorie Inglesi e Continentali.

Il moderatore dell'intera manifestazione che ha scandito i tempi con competenza e professionalità è stato l'instancabile Iacopo Piantini il quale, nel portare i saluti del Presidente Nazionale Avv. Lamberto Cardia, mancato all'importante evento per altri impegni istituzionali assunti, ha ringraziato calorosamente e con una nota di evidente soddisfazione, concorrenti, sponsor, organizzatori e collaboratori, solo grazie ai quali è stato possibile realizzare una manifestazione di tale portata.

Si è complimentato, infine, per il prezioso lavoro che la Commissione Tecnica Venatoria sta portando avanti con impegno e dedizione, tra non poche difficoltà, con l'obiettivo di accrescere la cultura cinofila in tutte le sue forme.

A rappresentare la C.T.V. è stato il Presidente Riccardo Landi il quale, compiaciuto e soddisfatto per la nutrita partecipazione e per le qualità espresse sui campi di prova, ha rivolto sentiti apprezzamenti sull'operato dell'amico Iacopo per aver dimostrato, ancora una volta, grandi capacità nella realizzazione e nella gestione di manifestazioni di livello assoluto, ringraziando infine i presenti, dando loro appuntamento alla successiva edizione.



In terra d'Etruria il meglio della cinofilia Enalcaccia

Lusinghiero bilancio per i sei campionati italiani per cani da seguita organizzati dall'Enalcaccia aretina. Trecentottanta i soggetti iscritti nelle varie competizioni iniziate a marzo e conclusesi con le premiazioni svoltesi a luglio ad Arezzo. Eccellenti i risultati tecnici. Istituito il I Trofeo Memorial "Dino Torre" abbinato al Campionato Nazionale per razze da seguita su cinghiale.

di **Iacopo Piantini***

Gia prima di entrare negli aspetti tecnici e politico associativi relativi ai campionati per le razze da seguita su cinghiale organizzati dall'Enalcaccia nel corso del 2025, ho il dovere, ma an-

cor prima il piacere, di soffermarmi sulla proposta da me avanzata e sulla conseguenziale deliberazione unanime del Consiglio Nazionale dell'Unione, che hanno visto l'istituzione del I Trofeo Memorial "Dino Torre"

in abbinamento al Campionato Nazionale Enalcaccia per le razze da seguita su cinghiale cat. A e B, giunto quest'anno alla sua nona edizione. E se dico piacere, lo dico con orgoglio e a testa alta, convinto di aver



Nelle foto di queste pagine la premiazione dei vincitori dei sei Campionati italiani per cani da seguita organizzati dall'Enalcaccia aretina.



portato a compimento un proposito dovuto nei confronti del caro compianto professor Dino Torre, una persona di tutto rispetto, simbolo di tante battaglie condotte nel tempo in favore dei cacciatori, capace, intelligente e eccellente mediatore, uomo di spicco della nostra Enalcaccia, nella quale per anni ha ricoperto la carica di Vice Presidente Nazionale, un vero signore che ho avuto l'onore di conoscere ed avere come maestro ed amico, un galantuomo d'altri tempi che sempre ricordo con stima ed affetto infiniti ed immutati.

Ciò premesso, veniamo alla cronaca dei campionati, quest'anno organizzati nelle discipline singolo, coppie e mute, sia nella categoria B che con il riconoscimento dell'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana.

Il IV Campionato Italiano Enalcaccia per Cani da Seguita categoria "Singolo" Trofeo "Dino Torre", ha visto svolgere le fasi di qualificazione nelle nostre aree addestramento cani "La Giurata", in quel di Poppi in Casentino, e "Teregnano" d'Arezzo, mentre le qualificazioni e le semifinali del XXV

Campionato Italiano Enalcaccia per Cani da Seguita categoria "Coppie" Trofeo "Enrico Leonelli", unitamente alle semifinali del singolo si sono disputate nella struttura di Teregnano, alle pendici dell'Alpe di Poti.

Palestra d'onore della prova di finale del Campionato Italiano Trofeo "Enrico Leonelli" è stata, per le categorie B, il nostro centro addestramento cani "Il Macchione Bellavista", di Castiglion Fibocchi, mentre, il memorial "Dino Torre", nelle sue fasi di finale amatoriali è stato ospitato nella struttura di Teregnano.

Il Campionato Nazionale categorie "Mute", nelle fasi di qualificazione, semifinali nazionali e finali categoria B, si è svolto sempre al "Macchione Bellavista", alle pendici del Pratoma-gno, in quel di Castiglion Fibocchi; l'imponente catena montuosa che supera l'altitudine di 1500 metri, si caratterizza per paesaggi di particolare pregio naturalistico, dove le ampie praterie adibite a mandria estiva bovina ed equina nelle aree più elevate, lasciano spazio, calando, a faggete costituite da esemplari dalle maesto-

se dimensioni e a verdi abetine.

L'area addestramento cani "Teregnano", impianto idoneo per l'organizzazione delle categorie "Singolo" e "Coppie", in ogni sua fase amatoriale, sorge, come detto, alle pendici dell'Alpe di Poti, montagna posta a guardia della città di Arezzo. Il "Macchione Bellavista", realizzato nei primi anni 2000, è un impianto di particolare pregio cinotecnico, considerata la posizione geografica e l'ampiezza superiore ai 40 ettari, presupposti che fanno sì che tale struttura rientri a pieno titolo tra le aree addestramento di particolare qualità, a carattere nazionale. Infine, "La Giurata", struttura di dimensioni tale da ospitare le prove nella categoria "Singolo" ai vari livelli amatoriali, la quale, date le proprie caratteristiche orografiche, rappresenta una palestra d'eccellenza per tale settore. "La Giurata", si sviluppa ai piedi dell'Appennino Tosco Romagnolo, che in questo suo tratto fa da spartiacque tra le valli romagnole dei fiumi Bidente e Savio e la vallata casentinese del bacino dell'Arno, in terra etrusca, struttura di importante riferimento, collocata nei

pressi delle foreste di Camaldoli, nota località di culto e turistica.

Le finali nazionali dei tre campionati nella categoria A, infine, che come noto beneficiano del riconoscimento dell'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana, sono state ospitate, a Collazzone di Perugia, nel centro cinofilo di Piancardato, struttura di prim'ordine al quale sono riconosciute, ovunque, le prestigiose qualità decretate dai più esperti cinofili di questa disciplina.

Un insieme di centri per l'addestramento e l'allenamento dei cani, insomma, gestite dalla Sezione Provinciale Enalcaccia di Arezzo nel territorio di competenza e da questa negli anni realizzate e curate, impianti che da tempo garantiscono alla nostra associazione basi solide per l'organizzazione delle manifestazioni nazionali nel settore dei cani da seguita su cinghiale.

Alla presenza di oltre cento partecipanti, lo scorso 13 luglio, presso il ristorante "Da Beppone", a Palazzo del Pero di Arezzo, si è svolta la cerimonia di premiazione dei sei campionati italiani organizzati dall'Enalcaccia aretina. La cerimonia, di fatto, ha coronato un percorso ambizioso che ogni anno conferma risultati ragguardevoli e che quest'anno ha registrato l'iscrizione di oltre trecento

trenta soggetti a catalogo, progetto avviato ad inizio marzo, stagione in cui, nelle varie strutture a marchio Enalcaccia, si è dato inizio allo svolgimento delle prove di qualificazione provinciale dei sei campionati.

Giornata dopo giornata, turni dopo turni, passati al vaglio delle giurie composte dal giudice internazionale ENCI Ugo Verdini per le finali nazionali della categoria singolo, coppie e mute A, mentre, per le restanti categorie, sia in fase di qualificazione, sia nelle semifinali nazionali che nelle finali, dai giudici nazionali Enalcaccia Moreno Agnelli, Marcello Santini, Gabriele Fratini, Massimo Micheli, Tatiana Di Giovanni e Giuseppe Bartolini, coordinatore dei campionati.

Alla cerimonia di premiazione, presenziavano il Presidente Provinciale e Vice Presidente Nazionale dell'Enalcaccia Iacopo Piantini, il Consigliere Nazionale Enalcaccia Marco Broccatelli, il Delegato Regionale Enalcaccia Enrico Greci, il Presidente del Collegio dei Sindaci Revisori dell'Enalcaccia Mario Rubeca, il Segretario Regionale Enci Marco Vettori, il Segretario della Sezione Provinciale Enalcaccia di Arezzo Pierpaolo Tavanti ed i Consiglieri Provinciali Piero Paoli ed Angelo Mobilia.

Piantini, nel suo intervento, dopo

aver portato il saluto del Presidente Lamberto Cardia, impegnato in altra sede istituzionale, si dichiarava soddisfatto per gli eccellenti risultati, ringraziando sentitamente organizzatori, concorrenti e componenti le giurie, i gestori delle aree addestramento cani Giuliano Nocentini, Marcello Santini e Sauro Cappini ed i loro collaboratori, per la loro dedizione ed il loro assiduo impegno, la CTVN e il Consiglio Nazionale Enalcaccia, per la fiducia confermata anche nel 2025. Broccatelli, Rubeca e Greci, nei loro rispettivi interventi, si congratulavano con Piantini e con i suoi collaboratori per quanto di importante negli anni realizzato, ed evidenziavano l'importanza sociale delle manifestazioni cinofile in un contesto ancor più ampio che è quello dell'attività venatoria, nella cui difesa l'Enalcaccia è da sempre impegnata.

Il Segretario Marco Vettori, infine, evidenziava la serietà riscontrata nel tempo della Sezione Provinciale Enalcaccia di Arezzo nell'organizzare manifestazione a marchio ENCI.

Conclusi gli interventi, si procedeva alla proclamazione dei campioni nazionali e degli altri classificati nelle sei categorie, consegnando loro trofei, attestati di riconoscimento e gagliardetti.



CAMPIONI E CLASSIFICHE

IX CAMPIONATO ITALIANO ENALCACCIA CAT. A "SINGOLO" - I Trofeo "Dino Torre"

Pablo, segugio maremmano di D'Alessandro Angelo
- *CAMPIONE ITALIANO*

Stella, segugio maremmano di Martinelli Paolo
- *2° classificato*

Martina, segugio maremmano di Berini Jacopo
- *3° classificato*

XXV CAMPIONATO ITALIANO ENALCACCIA CAT. A "COPPIE" - Trofeo "Enrico Leonelli"

Tango/Rafale, porcellaine di Marelli Sofia
- *CAMPIONI ITALIANI*

Asso/Vayu, ariegeois di Paradisi Gianni
- *2° classificato*

Fiamma/Ambra, segugi maremmani di Silvestri Alessandro - *3° classificato*

CAMPIONATO ITALIANO ENALCACCIA CAT. A "MUTE"

Pensiero/Furia/Mal/Dica/Buck/Briscola, Basset Griffon Vandein di Scarabattoli Stefano - *1 eccellente*
- *CAMPIONI ITALIANI*

Duna/Veleno/Kira/Bufera/Athos/Brina, segugi maremmani di Migliorini Piergiuseppe - *molto buono* - *2° classificati*

Tiba/Ringo/Jack/Tango/Boby/Falco, Ariegeois di Guerrini Stefano - *3° classificati*

IX CAMPIONATO ITALIANO ENALCACCIA CAT. B "SINGOLO" - I Trofeo "Dino Torre"

Viola, segugio maremmano di Santini Luca

- *CAMPIONE ITALIANO*

Birba, segugio maremmano di Santini Marcello
- *2° classificato*

Nina, segugio maremmano di Di Girolamo Vincenzo
- *3° classificato*

XXV CAMPIONATO ITALIANO ENALCACCIA CAT. B "COPPIE" - Trofeo "Enrico Leonelli"

Dora/Luce, segugi maremmani di D'Alessandro Angelo
- *CAMPIONI ITALIANI*

Nuvola/Max, segugi maremmani di Del Cucina Simone
- *2° classificati*

Leo/Lea, segugi maremmani di Di Girolamo Daniele
- *3° classificati*

CAMPIONATO ITALIANO ENALCACCIA CAT. B "MUTE"

Alba/Marshall/Idea/Saul/Vespa/Lambo, Ariegeois di D'Ambrogio Antonello - *CAMPIONI ITALIANI*

Argo/Molly/Mora/Pippo/Tito/Colombo, segugi maremmani di Donnini Giuseppe
Luce/Nuvola/Nemon/Max/Giusy/Dora, segugi maremmani di Del Cucina Simone

A seguire, la consueta cena sociale, con l'augurio di rivederci il prossimo anno.

**Vice Presidente Nazionale Enalcaccia*



LOMBARDIA - Gara su Percorso di Caccia del circolo di Desenzano

Il circolo Enalcaccia di Desenzano del Garda, il 6 luglio 2025 ha organizzato una gara su Percorso di Caccia, libera a tutti e con premi riservati ai soli soci Enalcaccia, presso il campo di tiro a volo "San Fruttuoso" in località Perosso di Castel Goffredo gentilmente concesso dai fratelli Chittò.

A predisporre tutto per la gara erano presenti alcuni Consiglieri del Circolo che a vario titolo si sono prodigati per la ottima riuscita della manifestazione.

Ai concorrenti partecipanti all'atto della iscrizione veniva offerta una bottiglia di vino bianco Lugana (specialità delle vigne dei colli Morenici del Garda) proveniente dalla Azienda Agricola Prospero Gabriele.

Un particolare ringraziamento va agli sponsor che con il loro contributo ci hanno permesso di coprire per buona parte i premi offerti. Numerosi sono stati i partecipanti ed è stata una bellissima giornata di festa che ci ha permesso di socializzare, tra una pedana e l'altra, mangiando, pasticcini, pane e salame e bibite e chiacchierando raccontandoci avventure di caccia trascorse, ricordando i bei tempi passati augurandoci che la nuova stagione venatoria non debba subire lo stop dell'anno scorso quando alla apertura è stata vietata la caccia alla selvaggina di penna fino al 2 ottobre, permettendo la sola caccia alla lepre. Speriamo di non trovarci nuovamente vessati da ricorsi di animalisti.

Mi permetto una nota personale dicendo che le Associazioni animal-ambientaliste, dovrebbero, tra le tante cose insensate che fanno, osservare come gli impianti eolici, oltre ad essere un orrore per il paesaggio, creano danni alle migrazioni e non prendersela solo con gli indifesi cacciatori. Ma questo è solo un mio pensiero.

Nella pausa del mezzogiorno, la signora Roberta ci ha fatto pervenire tramite il Marito Marco Zaffaina (Vice presidente del Circolo) oltre ai pasticcini mattutini, dell'ottimo riso freddo e torta che sono stati molto graditi dallo staff.

In questa occasione abbiamo avuto anche la presenza del nostro Presidente provinciale Carlo Cazzago che oltre a partecipare come concorrente si è prodigato per tutta la giornata, assieme al socio Stefano Tota a gestire tutta la parte riguardante i punteggi in pedana e per questo voglio ringraziarli perché è stato un lavoro impegnativo ed estenuante.

L'affluenza sul campo da tiro è stata buona con più di 70 partecipanti, suddivisi nelle varie categorie dalla Eccellenza, 1 e 2 Categoria, alla 3 Categoria e anche i soci Enalcaccia erano un buon numero, segno che la prova

era di gradimento per tutti.

Spero di ripetere la prova anche il prossimo anno e invito tutti a partecipare.

CLASSIFICA SOCI ENALCACCIA

- 1° Tisi Battista
- 2° Cazzago Carlo
- 3° Grazioli Stefano
- 4° Facchetti Massimo
- 5° Casagrande Angelo
- 6° Merici G. Franco
- 7° Casagrande Antonio
- 8° Zarantonello Silvano
- 9° Righetti Luca
- 10° Facchetti Severino

Severino Facchetti

Presidente Enalcaccia di Desenzano



Lo staff organizzatore (Facchetti, Natale, Dal Cero e Cazzago) mentre preparano le classifiche e la premiazione.



Il presidente Severino Facchetti mentre premia Carlo Cazzago e Massimo Facchetti.

VENETO - Alla Baita degli Alpini prova Enci Open su traccia "in famiglia"

Il trentuno agosto scorso si è tenuta la prova Enci Open per cani da traccia, organizzata dalla Riserva Alpina di Cison di Valmarino (TV) e patrocinata dalle Associazioni Libera Caccia ed Enalcaccia, sezioni di Treviso.

Siamo oramai prossimi alla decima edizione di questa prestigiosa prova, che si è oramai ricavata un posto d'onore a livello nazionale nel panorama della traccia, contando sempre numerosi conduttori e ausiliari provenienti da tutta Italia.

Siamo certi che il successo di questa manifestazione sia dovuto soprattutto al clima che si respira a baita, un clima di famiglia, che unisce organizzatori, giudici e conduttori. E' una vera e propria famiglia di cacciatori quella che anno dopo anno si riunisce nella vecchia Baita degli Alpini sul Passo di San Boldo, cuore pulsante della manifestazione. Quest'anno sono state addirittura due le associazioni venatorie ad organizzare e promuovere l'iniziativa: Enalcaccia e Libera Caccia, insieme e unite per il bene della caccia.

Ringraziando i Giudici per il prezioso lavoro svolto, ri-piloghiamo brevemente i risultati:

Classe Libera Specialistica:

- 1- Conduttore Din Angelo con Asia (64 Ecc.)
- 2- Conduttrice Fedrizzi Emanuela con Axel (59 M.B.)
- 3- Conduttore Spada Marco con Ander (44,5 M.B.)

Classe Giovani:

- 1- Conduttore Stefano Merler con Heidi (56 Ecc.)
- 2- Conduttore Tononi Alessio con Falco (47,5 M.B.)
- Conduttore Corbanese Diego con Ago (38,5 B.)

VENETO - Pesca, 8° Memorial Franco e Walter

Il 10 Agosto 2025 a Valbona di Lozzo Atestino in provincia di Padova, si è svolta la manifestazione di pesca sportiva "8° memorial Franco e Walter", organizzata dalla Sezione Enalpesca di Lozzo Atestino.

Con l'aiuto delle associazioni Proloco ed il gruppo San Rocco di Lozzo Atestino, abbiamo organizzato la tradizionale manifestazione paesana a Valbona di Lozzo Atestino grazie al contributo di Andrea Casimiri presidente del gruppo Enalpesca San Rocco, con la collaborazione di Giovanni Sandrin, Gilberto Maggioni, Antonello Lorenzo, Claudio Nicoli, Andrea Nicoli e Mattia dall'Omo. Le varie associazioni di pesca al colpo si sono riunite per condividere un momento di pesca in compagnia ed allo stesso tempo raccogliere un fondo dedicato alla

pediatria d'urgenza di Padova.

La manifestazione molto ben riuscita ha visto la partecipazione di 44 pescatori, suddivisi in 4 settori da 11 partecipanti. Di seguito i vincitori dei rispettivi settori:

Vincitore primo di settore 1 Pellegrin Giovanni

Vincitore settore 2 Antonello Lorenzo

Vincitore settore 3 Nardin Stefano

Vincitore settore 4 Sandrin Giovanni

Primo assoluto dei 4 settori Nardin Stefano

La premiazione si è svolta con la presenza del Presidente Provinciale Pietro Baccin e del Vice-Presidente Provinciale Fiorenzo Fucigna.



Il presidente della Sezione Enalpesca di Lozzo Atestino Andrea Casimiri insieme al vice presidente e alle guardie venatorie in un momento dell'ottavo Memorial "Franco e Walter"



Il primo classificato all'ottavo Memorial "Franco e Walter" organizzato dalla Sezione Enalpesca di Lozzo Atestino

In queste foto alcuni dei premiati all'Ottavo Memorial "Franco e Walter"



TOSCANA - Trofeo del Casentino IV Memorial "Beppe Donati", un campionato provinciale di tutto rispetto!

Oltre cento i soggetti iscritti al campionato provinciale per le razze da seguita su cinghiale, organizzato dalla sezione provinciale dell'Enalcaccia aretina nell'area addestramento cani "La Giurata" in quel di Poppi in Casentino.

La manifestazione, sviluppata dalle fasi di qualificazione fin dal mese di aprile, seguite poi dalle prove di semifinale e finale, ha raggiunto quest'anno la sua quarta edizione, nell'intento generale che ha accomunato la passione per la cinofilia venatoria, in questa particolare disciplina organizzata nella categoria singolo e l'assegnazione del sempre più ambito trofeo, organizzato in memoria del caro e compianto Beppe Donati, socio storico dell'Enalcaccia bibbienesese, verso il quale la nutrita partecipazione di concorrenti ha dimostrato, a cinque anni dalla sua dipartita, immutati affetto e stima.

Ottima, come sempre, l'organizzazione, con una ormai solida gestione affidata alla locale squadra di caccia al cinghiale Niver Club, coordinata dal socio Marcello Santini. Alla cerimonia di premiazione, svolta domenica 6 luglio presso la struttura dell'area addestramento cani "La Giurata", presenziavano Iacopo Piantini, Presidente Provinciale dell'Enalcaccia Aretina e Vice Presidente Nazionale

dell'Enalcaccia, il collega Marco Broccatelli, Consigliere Nazionale Enalcaccia ed il Presidente della Commissione Tecnico Venatoria dell'associazione Riccardo Landi.

Piantini, nel ricordare con commozione la figura di Giuseppe Donati, amico di tutti ed Enalcacciatore, evidenziava ai numerosi convenuti l'importanza della manifestazione portata a conclusione, sia sotto il profilo cinotecnico venatorio, sia sotto il profilo sociale, in un contesto quale quello della vallata casentinese; concludeva ringraziando i componenti la giuria, Gabriele Fratini e Marcello Santini, per la professionalità, il Consigliere Provinciale Enalcaccia Lorenzo Faggioli ed il Segretario della Sezione Comunale dell'Enalcaccia di Bibbiena Michele Nassini, per la costante opera che prestano in favore del centro della Giurata.

Dopo i ringraziamenti rivolti all'azienda di mangimi per cani Natural Plus/Gabriele Mencattini Animal Love, sponsor ufficiale della manifestazione, la parola passava, per concludere gli interventi delle autorità associative, al Consigliere Nazionale Broccatelli, che si complimentava per le importanti e numerose manifestazioni che la Sezione Provinciale di Arezzo porta a compimento di anno in anno, parole che si univano alle altre analoghe formulate dal Presidente Landi nel suo intervento. A seguire, il Presidente della giuria Gabriele Fratini, nipote del compianto Giuseppe Donati, dava lettura della classifica, motivandone tecnicamente i contenuti.

Il IV trofeo "Giuseppe Donati" veniva assegnato al segugio maremmano Falcone del socio valdarnese Giulio Landi 1° eccellente, seguito, al 2° posto, eccellente, dal segugio maremmano Melita, sempre condotto da Landi

Nelle foto la premiazione dei partecipanti al Trofeo del Casentino.



e, al 3°, molto buono, dal segugio maremmano Nuvola, condotto dal socio Simone Caselli; a loro, come agli altri finalisti, sono stati consegnati bellissimi trofei in ceramica e targhe di particolare valore.

Iacopo Piantini

Vice Presidente Nazionale Enalcaccia

LOMBARDIA - Per la sezione "Roccolo" di Lazzate un 2025 alla grande

Per la sezione Enalcaccia "Roccolo" di Lazzate (Monza Brianza), guidata dall'attivissimo presidente Graziano Giraldo, il 2025 è stato un anno di grandi iniziative e realizzazioni, in campo sociale e sportivo. Grande ed entusiasta la partecipazione dei soci e anche di semplici cittadini. Ecco il ricco programma sportivo e di eventi realizzato quest'anno.

1. Il 23/03 Gara Sociale di tiro al piattello (percorso caccia + Fossa Olimpica) sul campo di gara di Arluno (MI).
2. Domenica 11/05/ Gara Sociale al Quagliodromo di Veduggio (MB) su quaglie liberate con sparo.
3. Trofeo Penocchio Luigi, nel quale si premieranno i migliori tre classificati dalla combinazione delle gare di Tiro a volo e Gara su quaglie.
4. Il 02/06 Gara di tiro al Piattello (Sociale) sul campo di gara di Cieli Aperti a Cologno al Serio (BG). Dopo la

gara ritrovo per il pranzo al ristorante Boschetti località Montichiari (BS) Al termine del pranzo, premiati tutti i partecipanti ed i primi cinque delle due gare sociali.

6. Nel mese di Agosto, il 31, nel territorio del Comune di Cermenate (CO) è stata organizzata una gara libera a tutti su starni senza sparo a scopo ripopolamento, parte dei proventi sono stati donati all'Associazione Fondazione malattie del sangue onlus c/o s.c. ematologia - a.s.s.t. Grande ospedale metropolitano Niguarda.

7. La Sezione ha aderito inoltre alle Manifestazioni (sotto elencate) organizzate dall'Associazione Borgo in Festa con il Patrocinio del Comune di Lazzate che si svolgono in Lazzate:

Vacanze nel Borgo dal 25 al 27 Luglio - dal 01 al 03 Agosto - dal 08 al 10 Agosto 2025

Festival del Vino dal 18 al 21 Settembre 2025

Sagra della Patata dal 25 Settembre al 29 Settembre 2025.



Addio a Claudio Detti socio storico dell'Enalcaccia



La sera del 19 ottobre, raggiunto al telefono dall'amico Tommaso Marri, ho appreso la triste notizia della prematura scomparsa di Claudio Detti. La notizia mi ha lasciato attonito!

Se ne è andato un associato storico dell'Enalcaccia, della quale era da anni attivo componente del direttivo del circolo "I Mandrioli", se ne è andato uno storico presidente della squadra di caccia al cinghiale "Badia al Cinghiale". Ma soprattutto se ne è andato un caro amico, persona seria, onesta e generosa!

A Lui mi legano, oltre al particolare attaccamento a quella ter-

ra detta Vallesanta, in quel di Chiusi della Verna, che al confine con la Romagna, in questo ultimo lembo di Toscana, è terra delle mie origini, sia materne che paterne, a me tanto cara, ricordi indelebili di caccia in quello che fu il passo dei Mandrioli, oggi purtroppo negato alla nostra passione per esose scelte animal-ambientaliste! A Lui mi legano le indimenticabili battaglie locali congiuntamente portate avanti, sempre con l'obiettivo di difendere la caccia ed i diritti dei cacciatori! Riposa in pace Claudio.

Alla famiglia, ai fratelli Domenico e Gianfranco, anch'essi soci Enalcaccia, giungano, nel cordoglio, rinnovate condoglianze.

Iacopo Piantini

Vice Presidente Nazionale Enalcaccia

